



COMUNICATO STAMPA

La diagnosi prenatale fra aspettative della coppia, progressi scientifici e interrogativi etici Il punto nel convegno promosso dall'Ordine dei Medici e dal Centro Diagnosi Prenatale del Civile

Brescia, 8 maggio 2014 – Sarà maschio o femmina? Ma soprattutto, sarà sano? E' questa la domanda più importante che tutti i futuri genitori si pongono nei nove mesi che precedono la nascita del proprio bambino. Un aiuto determinante per sciogliere questi interrogativi arriva dalla diagnosi prenatale, specialità in rapida evoluzione cui l'Ordine dei Medici con la propria Commissione di Bioetica e il Centro di Diagnosi Prenatale degli Spedali Civili di Brescia dedicano il convegno "La diagnosi prenatale: aspetti multidisciplinari tra presente e futuro", in programma sabato 10 maggio dalle ore 8 nella Sala conferenze dell'Ordine in via Lamarmora 167, a Brescia.

«La diagnosi prenatale non è solo un problema medico che si esaurisce con un singolo esame, ma coinvolge la coppia e il medico di riferimento in problemi di tipo etico, per la necessità di operare delle scelte, di effettuare accertamenti talora invasivi e intraprendere terapie per le quali spesso è necessario anche un supporto di tipo psicologico», spiega la dottoressa Adriana Loglio, coordinatore della Commissione di Bioetica dell'Ordine

La medicina fetale e la diagnosi prenatale hanno avuto negli ultimi vent'anni uno sviluppo straordinario, consentendo di individuare sempre più precocemente anomalie del nascituro. «Tutto questo, però, ha contribuito ad alimentare aspettative molto alte nelle coppie, nella convinzione che ecografie ed esami a disposizione possano "vedere tutto" – sottolinea la dottoressa Nicoletta Palai, referente del Centro di diagnosi prenatale degli Spedali Civili di Brescia – Oggi abbiamo strumenti diagnostici molto più perfezionati, ma rimane sempre un margine di incertezza, una percentuale di rischio legata per sua natura alla vita (fino al 4 % dei bambini nascono con anomalie, delle quali solo una piccola parte diagnosticabili prima della nascita): per questo è ancora più importante che la coppia sia correttamente informata».

Al Centro del Civile - che rappresenta il punto di riferimento per l'intera provincia, essendo l'unica realtà territoriale riconosciuta come "Centro di diagnosi prenatale" secondo i criteri prescritti dalla normativa (fra cui la presenza di un genetista e di uno psicologo e l'approccio multidisciplinare) - lo scorso anno sono state effettuate 2562 ecografie (di cui 985 per "casi speciali di secondo livello" e 531 ecocardiografie fetali), 2268 colloqui prenatali, di cui 839 per indagini prenatali invasive, e 439 consulenze genetiche con il medico genetista. Significativo il numero delle future mamme che si sottopongono ad indagini invasive: nel 2013 le amniocentesi sono state 505 e le villocentesi 519.

Durante il convegno, cui parteciperanno specialisti della diagnosi prenatale, oltre a clinici di diverse specialità, verranno analizzati gli screening prenatali disponibili e ci si soffermerà sulla nuova frontiera dei test genetici, indicati quando c'è già una diagnosi in famiglia per qualche anomalia genetica. Nella seconda parte della mattinata si parlerà dell'approccio multidisciplinare nella gestione della patologia fetale, a partire dalla diagnosi (prendendo a modello tre patologie di riferimento, quella cardiaca, toraco-addominale e del sistema nervoso centrale) per arrivare alla pianificazione di un percorso che inizia molto prima della nascita, con il confronto fra diverse competenze come quella del cardiologo pediatra, del chirurgo pediatrico, del neuropsichiatra infantile, del neonatologo e dello psicologo.

«Questo evento intende fornire a tutte le figure coinvolte, dai medici di famiglia ai ginecologi e alle ostetriche, una visione complessiva degli strumenti di screening e diagnosi precoce nella gravidanza fisiologica e in quella patologica, e le indicazioni per l'accesso o consulenza al Centro Diagnosi Prenatale degli Spedali Civili - osserva la dottoressa Loglio – Fondamentale è il coinvolgimento in questo percorso del medico di famiglia, che spesso segue la paziente fin dalla prima giovinezza, ne conosce approfonditamente la storia e l'anamnesi, e raccoglie per primo ansie e dubbi, richieste di consigli, valutazioni e orientamento della futura mamma».